

NOTERELLA CAVESE

I CAVESI E CARLO VIII

Tre giorni prima che Carlo VIII facesse il suo ingresso trionfale a Napoli, e precisamente il 19 febbraio 1495, l'Università della Cava si riunì per decidere il *quid agendum*.

I lettori, memori dell'affettuosa amicizia e della solidarietà nei pericoli, che per 50 anni uni i cavesi alla casa d'Aragona, e dissero: «Tutto: qualunque privilegio, lettere e rescite, riguardanti immunità, franchigia ed esenzioni concessse ad *beneficium et hono-*

Secondo: all'esame dei testimoni da parte del Capitano e della sua Curia deve essere presente il Giudice annualmente nominato dalla Università. Sia chiaro: sparsi interrogatori dei testimoni fatto senza l'intervento del Giudice predetto, deve ritenersi nullo.

Terzo: qualunque privilegio, lettere e rescite, riguardanti immunità, franchigia ed esenzioni concessse ad *beneficium et hono-*

dere alle spese dei munizii dei Giurati, né tampoco alle loro abitazioni.

Quarto: che i Giurati e il Mastrodatti e diano conto del loro operato ai successori, e a due cavesi da leggersi per l'occasione. Infine che il Capitano provenga da una Città distante 20 miglia dalla Cava.

Le predette prerogative concesse alla nobile Città della Cava, conclude il Di-

nomo Re Ferrandino e dal Grande Capitano Consolvo di Cordova.

Fu, perciò, gioco fior di Ro mostrarsi benevolo verso la Città che aveva frustrata, nella battaglia del Sarno, la spedizione di Giovanni d'Angiò, in nome della cui casa era calato in Italia per la conquista del Regno di Napoli.

rem, comodo, et utilitaria- ploma, debbono essere ri- spetuate ed eseguite ad un- guem, pena al trasgressore di 10000 ducati. E ciò sia nota alle Supreme Cariche del Regno: al Maestro di

Quarto: che l'Università non sia obbligata a provve-

Il Pittore di Amalfi

Diodoro Cossa

Amalfi, nel tempo, è stata ritratta di migliaia di pittori, ma di questi, pochi simi hanno saputo creare qualcosa di originale, prestigioso, inconfondibile e di eternamente valido. Giacinto Gigante, Pietro Scopetta e Gennaro Favai sono i nomi di ieri; Diodoro Cossa è il pittore del giorno.

Nato in provincia di Salerno nel 1921, Diodoro Cossa non risiede ad Amalfi, ma di questa città è l'interprete immediato, preciso, istintivo e insuperabile.

Le sue opere amalfitane sono numerose e tutte esposte al pubblico, nelle strade o nei locali cittadini, sotto forma di pannelli ceramici più o meno ampi. Alcune sono esuberanti e ricche di dinamismo come quelle che inneggiano alla vita balneare o all'ingresso dell'Hotel Luna o al Bar dei ristoranti de «La Marinella». Altre, sono emblematiche come quella che nell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, traduce in immagine un'antica descrizione di Amalfi: «una donna bella, vestita riccamente di broccato, aspettata ad una seggia con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano, significante essere Amalfi bella e forte, di soto e gentes».

Certamente classico e monumentale è poi il pannello che timbra la facciata del Municipio.

Sono 180 «quadroni» istorici che occupano venti metri quadrati di muro narrando, con più di sessanta figure ed una infinità di particolari, l'intera epopea della città.

È un capolavoro che risale al 1968. Esso venne illustrato, nel 1970, scena per scena e con bellissime fotografie a colori, dal Touring Club Italiano sulla Rivista «Vie d'Italia e del Mondo».

Altri pannelli importanti si trovano nella panetteria Apicella, nella pizzeria «Mamillos», alla periferia di

Amalfi e più innanzi, a Castiglione di Ravello, nella Cappella del Preventorio dei bambini irpini.

Diodoro Cossa non ha mai avuto case ad Amalfi ma le conosce, le sente, le vede e le dipinge così bene che sembra le abbia costruite tutte lui, da muratore, da ingegnere e soprattutto, da architetto amalfitano. Sono casse pieni di fascino, di chiaroscuro, di occhiei, di ombre, di curve, di flessioni, d'impennate e di accavallamenti: un modulario completo per costruire bene in costiera. Perché Diodoro Cossa con le sue interpretazioni fa conoscere, piacevolmente, qual è stata e quale dovrebbe essere l'architettura della zona.

Pensare che Cossa sia soltanto un artista discorsivo e distensivo costituirebbe un errore escludendo egli un cerebrale ed un meditativo dalla cultura aggiornata ed umanistica. Si pensi che ha illustrato tutta «La Divina Commedia» ed il «Processo di Kafka ed il suo dialogo con il diavolo» nella sua opera più grande, quella di Amalfi: «una donna bella, vestita riccamente di broccato, aspettata ad una seggia con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano, significante essere Amalfi bella e forte, di soto e gentes».

Certamente classico e monumentale è poi il pannello che timbra la facciata del Municipio.

Sono 180 «quadroni» istorici che occupano venti metri quadrati di muro narrando, con più di sessanta figure ed una infinità di particolari, l'intera epopea della città.

È un capolavoro che risale al 1968. Esso venne illustrato, nel 1970, scena per scena e con bellissime fotografie a colori, dal Touring Club Italiano sulla Rivista «Vie d'Italia e del Mondo».

Altri pannelli importanti si trovano nella panetteria Apicella, nella pizzeria «Mamillos», alla periferia di

Amalfi e più innanzi, a Castiglione di Ravello, nella Cappella del Preventorio dei bambini irpini.

Diodoro Cossa non ha mai avuto case ad Amalfi ma le conosce, le sente, le vede e le dipinge così bene che sembra le abbia costruite tutte lui, da muratore, da ingegnere e soprattutto, da architetto amalfitano. Sono casse pieni di fascino, di chiaroscuro, di occhiei, di ombre, di curve, di flessioni, d'impennate e di accavallamenti: un modulario completo per costruire bene in costiera. Perché Diodoro Cossa con le sue interpretazioni fa conoscere, piacevolmente, qual è stata e quale dovrebbe essere l'architettura della zona.

Pensare che Cossa sia soltanto un artista discorsivo e distensivo costituirebbe un errore escludendo egli un cerebrale ed un meditativo dalla cultura aggiornata ed umanistica. Si pensi che ha illustrato tutta «La Divina Commedia» ed il «Processo di Kafka ed il suo dialogo con il diavolo» nella sua opera più grande, quella di Amalfi: «una donna bella, vestita riccamente di broccato, aspettata ad una seggia con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano, significante essere Amalfi bella e forte, di soto e gentes».

Certamente classico e monumentale è poi il pannello che timbra la facciata del Municipio.

Sono 180 «quadroni» istorici che occupano venti metri quadrati di muro narrando, con più di sessanta figure ed una infinità di particolari, l'intera epopea della città.

È un capolavoro che risale al 1968. Esso venne illustrato, nel 1970, scena per scena e con bellissime fotografie a colori, dal Touring Club Italiano sulla Rivista «Vie d'Italia e del Mondo».

Altri pannelli importanti si trovano nella panetteria Apicella, nella pizzeria «Mamillos», alla periferia di

senza psichica e spirituale dell'essere».

Fluisce rapido il linguaggio all'artista, e tale ritmo, sollecita immagini, trasposizioni ripese sotto un vago aspetto post-cubista: sottintende intersezioni di piani che si dipanano in un armadio insegna di suggestioni irredenti. Perché questa irrealità nella realtà, ch'è uno dei cardini del realismo fantastico, attira per l'infinita articolazione delle visioni che penetrano altri mondi, e sfacciano in con-

egli opera, come se l'effetto radiale avvenisse sotto lo impulso focale di un flash. Perché ogni pittura esprime sempre un linguaggio operante che vuol essere compreso e partecipa della natura dell'artista, e nasconde spesso un inseguimento esoterico. Diodoro in particolare che le opere di Diodoro Cossa rispettano per l'appunto questa ricerca oscura, nascosta delle cose: l'incontro omnipresente delle linee-forze, il macrocosmo e il microcosmo il fluido negativo ed il positivo, il bene ed il male. Specie nei dipinti del periodo metafisico, quest'assalto del superamento egotistico diventa suprema volontà di evasione, di umanizzazione nel univano. Ovunque, vi è sempre la matrice del fantioso, del superamento dei mondi, della favola volta in senso moderno e attuale, della ricerca della pietra filosofale che dà la trasmutazione di tutti i valori. Questa serie di conoscenza trasposta, allude, diventa condizione imperiosa per fondere un assoluto, preludio in effetti alla palingenesi fantistica».

Ebene, questo pittore complesso e completo, impegnato in ogni direzione artistica, per un atto di a-

more verso Amalfi ha destinato a questa città la sua pennellata più limpida e solare, la sua maniera romantica, sognante e... scherzosa. Si anche spiritosa, perché Cossa a volte sottolinea situazioni leggermente comiche e caricaturali che rendono i suoi quadri pieni di sapore e di umorismo.

C'è, per esempio, ad Amalfi, all'inizio del «Viale dei Cavalieri», un suo paletto nella ceramica, di un metro per un metro, che raffigura, con molti particolari diversi, una processione che si svolge per le strade in salita di un immaginario paese del costiera, con la musica, i chierici, i carabinieri ed il crocifisso. E' una composizione squisita che attira a frotte i turisti, molti dei quali vorrebbero comprarsela e portarla via. Qui la personalità, l'estro e la vitalità dell'artista sono veramente incantevoli.

Intanto è avvenuto che da qualche anno Diodoro Cossa è esclusivamente pittore. Addio, allora, terze e delicate ceramiche. Per fortuna, tutti i ricordati pannelli formano ormai una perenne ed importante galleria artistica che fa di Cossa il pittore di Amalfi.

Enrico Caterina

CASSA
DI
RISPARMIO
SALERNITANA
Fondato
nel
1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Ris. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972

Lir. 14.567.585.178

DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CORSO BARIBALDI	
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
84083	VIA A. SORRENTINO	
84025	CASTEL SAN GIORGIO	Via Ferrovia, 11/13 » 751007
E B O L I	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84036	ROCCAPIEMONTE	Via Zanardelli » 722658
84039	TE G I A N O	Via Roma, 8/10 » 79040
84020	CAMPAGNA	Quadrivio Basso » 46238

GALLERIA DI PERSONAGGI

Francesco Alfieri

La traversa che da via Se-
nora meno a via Balzico è
intitolata al Sottotenente
Francesco Alfieri, chierico
del clero di Cava. Molti ca-
vesi non ne conoscono né la
vita, né gesta, né le benemé-
ritenze nel campo sociale. Ma
egli può essere a buon dirito
collocato tra gli spiriti e-
letti di nostra stirpe.

Me ne parlò per la prima
volta - ricordo - il prof. Giu-
seppe Trezza, con parole
commoventi, rievocandomo-
ne la data di partenza del
giovane e di altri giovani ca-
vesi per la prima linea di
combattimento nella guerra
di redenzione del 1915-18.

Il commiato avvenne nel
circolo «S. Francesco»: scuo-
la di formazione socio-rela-
tivistico di molti cavesi, oggi
non più giovani. Tutti i so-
ci erano commossi perché
dicevano ai dolci amici ad-
dio. Ad accrescere le emo-
zioni profonda e triste del-
la tarda ora, uno dei par-
tenti, Antonio Nigro, prese
la parola in nome dei com-
pagni d'arme. Egli disse
precisamente così: «Sulla no-
stra bandiera (quella del Circolo) si legge il motto
«Dio e Patria: finora ab-
biamo imparato ad osserva-
re i doveri verso Dio, dima-
no cominceremo ad impa-
rare quelli verso la Patria, e
serviremo la Patria con la
stessa fede altissima con cui
abbiamo servito Dio».

E partirono e non fecero
più ritorno.

Francesco Alfieri era Chie-
rico del clero cavense. An-
cora fanciullo, nel settembre
1910, con pochi compa-
gnini di scuola cominciò spon-
taneamente a coltivare l'i-
deia di un Circolo Giovanile
Cattolico, e ne propose la
formazione a qualche sa-
cerdote. La cosa piacque.

L'istituzione, con l'aiuto dei
volenterosi, sorse e fiorì in
mille iniziative generose.
Così nel settembre del 1911,
solennemente, con un Con-
gresso della Gioventù Cam-
pana, si benedisse la bandiera
del Circolo e si legge il motto
«Dio e Patria: finora ab-
biamo imparato ad osserva-
re i doveri verso Dio, dima-
no cominceremo ad impa-
rare quelli verso la Patria, e
serviremo la Patria con la
stessa fede altissima con cui
abbiamo servito Dio».

E partirono e non fecero
più ritorno.

Francesco Alfieri era Chie-
rico del clero cavense. An-
cora fanciullo, nel settembre
1910, con pochi compa-
gnini di scuola cominciò spon-
taneamente a coltivare l'i-
deia di un Circolo Giovanile
Cattolico, e ne propose la
formazione a qualche sa-
cerdote. La cosa piacque.

ma dell'Associazione: Dio e
Patria. E Francesco Alfieri
mirava a realizzare nella sua
vita l'ideale del cristiano e
dell'italiano.

Amare Dio nell'univer-
sità delle cose create, ma più
specialmente in quel con-
tacuo del mondo che si chiama
Patria; adorarlo qui in
nella memoria più anguste e
nelle speranze più soavi del
cuore umano; genitissime
dimanzi a Dio lo deve ve-
demmo morire i padri no-
stri, e dove, se saremo giusti,
la memoria di noi morti sa-
rà prima un rimpianto, poi
un insegnamento e sempre
una guida per poterle esse-
re utile nell'ora
del bisogno, per risponde-
re all'appello dell'antica
madre, lama d'acqua, ter-
ritorio, irresistibile.

Questo il programma che
fu spirito e vita nella sal-
dissima anima del futuro

Agli abbonati
Preghiamo gli
amici abbonati
che non l'avesse-
ro ancora fatto di
volerci rimettere
l'importo dell'ab-
bonamento.

Legge «IL PUNGOLO»

to care domestiche, Francesco trovava modo di coltiva-
re la sua fervida pietà, ora in seno alla benemerita Fa-
miglia Francesca, ora nel vicino Oratorio di San Filippo, ora nell'Arciconfraternita del Purgatorio.

I suoi studi furono dap-
prima tecnici nella R. Scuola di Nocera, poi classici nel
Ginnasio di Cava e nel vicino Liceo della Badia, mu-
tando indirizzo non appena

sentì nell'anima la vocazio-
ne religiosa. Ormai era iscritto alla Facoltà di Let-
tura nell'Università di Napoli
ed aveva iniziato il corso di Teologia nel Seminario di S. Luigi a Posillipo, quan-
do scoprì la Prima Guer-
ra Mondiale. Soldato di Crito-
sia, egli volle essere soldato della Patria. Poteva entrare in
Santità per sfuggire ai sacri-
fici del fronte; invece si offrì al fuoco, in e-
guaglianza di amore e di
morte. Fu sottotenente del 63^o Fanteria. Diede a tutti
esempi di obbedienza e di
bontà. Guidava il proprio
plotone all'attacco di forti
posizioni nemiche dando ai
suoi dipendenti mirabili es-
empio di coraggio e di dis-
prezzo del pericolo. Colpito
mortale al capo, rifiutò di essere aiutato per
non distogliere fucili dalla
linea del fuoco che stava
per essere soffocata. Morì
il 18 maggio 1916 sul coste-
ad ovest di Malgratello. Fu
inumato nella Madrigli di
argento al valore militare.
La sua salma fu tumulata
nella Cappella dei Caduti
nel Duomo di Cava, dove
riposano anche le salme dei
gli altri eroi caduti nella
stessa guerra.

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

“Questo nostro tempo,”

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

U M I L T A *

«Beati gli umili...» suggerisce la massima evangelica, con il premio meritato ad essi promesso, quale persone invero praticano quotidianamente tali massime, con la speranza di aver diritto in seguito al premio promesso? (abbiamo volutamente omesso la seconda parte della massima, perché siamo fiduciosi che le curiosità sospinga i benevoli lettori a sfogliare e leggere il verso per intero, ove è collocato). Indubbiamente l'umiltà è una qualità che si difetto a molti, anzi taluni ignorano che esiste addirittura. Boria, altezze, orgoglio, ambizione, sono come connotate nel carattere di uomini che per la verità non ci ispirano alcuna fiducia, né simpatia, anzi la abissale vacuità che in essi regna ci fa gioire e ci rende duri, il più delle volte, altre invece ci infastidisce e normalmente.

«Ai boriosi di qualunque rima (sì, perché tal difetto alligna anche tra i mediocri) noi non siamo fare alcuna osservazione, né suggerire alcun consiglio, d'altronde siccome il difetto di cui si parla è quasi incorreggibile, non caveremmo un ragnone dal buco, ma sappiamo che essi sono circondati da tanta impopolarietà, tanta disistima, tanto odio, tanto le loro opere buone, perde inesorabilmente, in un occasio di inimicizie e contrarieità che essi sono riusciti a tirarsi addosso, volutamente, nello spazio e nel tempo di un solo giorno. Umiltà... umiltà... parola cara, ineffabile, ma tanto ignorata, perché non fai in modo di farci conoscere, praticare ed apprezzare? Un mondo di umili non rischierebbe rivotazioni, lotte sociali per il predominio, la creazione di idoli falsi e bugiardi o di miti che durano un mattino, o il precipitare di sconfitte e traumi, donati a una distorta visione della realtà che ci circonda e dell'umanità che ci guarda e ci giudica.

L'AMICO —

Un lettore, nostro amico, ci faceva notare la sua assoluta ignoranza riguardo ai fini della rubrica, anzi ne sollecitava, insistentemente, le ragioni, guardandoci con un'espressione curiosa di rilevare e rimpicciolarci un nostro atto imbarazzo, per l'assoluta mancanza di giustificazioni che noi non avremmo saputo o potuto addurre. La nostra pacatezza e la nostra calma ci hanno suggerito di replicare all'amico e di riferire che era nostra modesta intenzione, riportare nella rubrica i fatti del giorno, gravi e meno gravi, ma tutti di un certo rilievo, e di riportarli non come cronaca con riferimenti a cose ed eventi reali, ma come evento generale ed astratto, che di astrattezza avesse solo le genericità nel riferire le cose, e non già la invenzione o la immaterialità, proprio delle cose frutto di fantasia.

Trattasi di cronaca vera, di eventi reali, che per la mancanza della immediatezza, dovuta alla periodicità del no-

stro giornale, non possono essere riportati nella loro descrizione effettiva. Che alle cose raccontate, si possa ritenere l'intenzione di moralizzare la vita pubblica e quella privata dei singoli cittadini, deve essere una conseguenza logica ed attesa dell'attenta lettura e noi ce ne galleggiavamo e ne siamo grati ai lettori.

Non intendiamo fare alcuna predica (perché abeggiamente d'umiltà vestita) né seguire l'intento del scrittore ridendo mores perché non abbiamo l'invincibile qualità di riuscire briosi ad ogni costo, e magari solo di far spuntare il sorriso, non ne siamo capaci.

Parlare di umiltà non è astrattezza, perché non è vero; chi non ha dovuto su-

bire le angherie di un impiegato superbo? Chi non ha avuto subire le reazioni spiccioli di un orgoglioso, soprattutto se nell'esercizio delle sue funzioni? Chi non si è ancora accorto che taluni portiere di stabili anziché esplorare funzioni di guardia, sovraintendono al palazzo con la riservatezza di essere i veri asolati padroni e non già con quella modestia e riser- tezza dei modi che l'Ufficio comporta. Ma noi apprezziamo l'umiltà e crediamo in essa, perché abbiamo in mente quanto Dante scrive:

«Ella si va, sentendosi laureare benignamente d'umiltà vestita. Giuseppe Albanese

Affinché quanto si è detto precedentemente non sembri inventato o esagerato, basterà sfogliare la relazione che la Corte dei Conti ha presentato il 1 febbraio 1972 al presidente della Camera sulla gestione finanziaria dell'Opera Nazionale Materia e Infanzia (ONMI) per gli anni 1969 e 1970. Perché non si equivoci sulle nostre intenzioni, diciamo subito che non consideriamo affatto l'ONMI un ente inutile, né conosciamo la benefica attività che esso svolge a favore dell'infanzia e delle famiglie disagiate. Perciò, i rilievi che faremo seguendo la relazione della Corte dei Conti sono specifici dell'ONMI, ma indicativi di una situazione generale nel

nostro Paese, per quanto riguarda gli enti pubblici.

La relazione della Corte dei Conti enumera, anzitutto, gli enti che operano nel settore dell'assistenza all'infanzia: sono ben 24. Tra essi troviamo tre enti che dovrebbero assistere gli orfani - ormai sessantamila! - della

prima guerra mondiale; un ente di assistenza all'infanzia delle regioni di confine, che sarebbero la Tre Venezie (l'ente è stato istituito nel 1924); un ente (la Gioventù Italiana ex GIL), che ha come compito principale, anche se non unico, la conservazione dei beni della GIL fascista; un Segretario nazionale della Gioventù, un Istituto nazionale di assistenza sociale ed un Istituto nazionale confederale di assistenza, di cui non si conoscono i nobili scopi che li hanno fatto sorgere; ancora un Istituto (Andrea Doria) per gli orfani dei marinai morti in guerra (quella del 1915-1918), ed un'Opera nazionale per l'assistenza dei profughi giuliani e del Mezzogiorno.

Circa la gestione finanziaria, la Corte dei Conti precisa che l'attività dell'Ente è venuta ad espandersi sulla base di bilanci carenti della precritta approvazione ministeriale, la quale costituiva il necessario presupposto per il legittimo esercizio della gestione da parte dell'ONMI. Rileva, inoltre,

nel 1969 a lire 28.500 milioni nel 1970. Avuto riguardo alle cause, non tutte giustificate, che hanno provocato lo squilibrio finanziario della Opera, il Col. dei revisori dei conti ha espresso parere contrario all'approvazione del bilancio preventivo del 1971».

A che cosa è dovuto il forte aumento delle spese? La Corte dei Conti, dopo aver rilevato che le spese per il personale sono in continua ascesa per effetto della concessione ai dipendenti della ONMI di miglioramenti e economici, precisa che «tutte le spese per il personale registrano, nei due esercizi, un notevole incremento sia per l'aumento del l'indennità integrativa speciale, per l'impostazione di nuovi oneri contributivi, per l'estensione ai dipendenti dell'ONMI dei miglioramenti economici concessi o in corso di concessione agli statali, sia per l'utilizzazione di nuove unità o per l'utilizzazione di personale estraneo (insegnanti elementari) e sia infine, per l'aumento degli oneri concernenti i compensi speciali al personale».

Precisa ancora che «permane il mantenimento in servizio di personale incaricato - impiegatiz ed operativo - oltre i termini previsti dalle rispettive disposizioni regolamentari, con rincarico di identici compiti e con la corrispondente allungazione del contratto ordinario dello Stato e levato da lire 24.500 milioni

per la permane, altresì, la utilizzazione di personale avventizio non risultato idonei nei concorsi interni previsti dalle norme transitorie dei due regolamenti organici».

Ciò ha fatto sì che l'onere per il personale ha rappresentato quasi il 50% della spesa corrente dell'ONMI (15.942,3 milioni per 7.093 unità nel 1969 e 17.714,3 milioni per 7.371 unità nel 1970), con la conseguenza che ne hanno sofferto le attività assistenziali per le quali l'ONMI è stata istituita. E' appunto quello che osserva la Corte dei Conti.

Avuto riguardo, essa scrive nella sua relazione, all'entità di tali spese, il cui onere maggiore è costituito da quelle per il personale assistenziale e per quello sanitario.

**Leggete
Diffondete
“IL PUNGOLÒ”**

rio, la Corte - pur tenendo nel dovuto conto che l'attività assistenziale dell'Opera si esplica attraverso l'utilizzazione di personale tecnicamente qualificato - non può sottovalutare che le spese per l'apparato organizzativo hanno una notevole incidenza sul costo delle prestazioni assistenziali, comportando la conseguente insorgenza di difficoltà, non solo per assecondare altre e diverse iniziative assistenziali, a soddisfazione delle nuove istanze imposte dall'evoluzione del sistema economico e sociale, ma anche per mantenere il livello delle prestazioni.

In altre parole, si verifica per l'ONMI quello che si verifica in Italia per quasi tutte le istituzioni ed amministrazioni pubbliche, sia statali sia parastatali: esse esistono in primo luogo per mantenere il personale e, solo secondariamente e nella misura in cui lo permettono, per le resti delle spese per il personale, per adempire i loro compiti istituzionali. Non per nulla lo Stato italiano è principalmente uno Stato assistenziale!

(G. De Rosa)

Da “LA CIVILTÀ CATTOLICA”

Il paese degli enti “inutili”

stro giornale, non possono essere riportati nella loro descrizione effettiva. Che alle cose raccontate, si possa ritenere l'intenzione di moralizzare la vita pubblica e quella privata dei singoli cittadini, deve essere una conseguenza logica ed attesa dell'attenta lettura e noi ce ne galleggiavamo e ne siamo grati ai lettori.

Non intendiamo fare alcuna predica (perché abeggiamente d'umiltà vestita) né seguire l'intento del scrittore ridendo mores perché non abbiamo l'invincibile qualità di riuscire briosi ad ogni costo, e magari solo di far spuntare il sorriso, non ne siamo capaci.

Parlare di umiltà non è astrattezza, perché non è vero; chi non ha dovuto su-

bire le angherie di un impiegato superbo? Chi non ha avuto subire le reazioni spiccioli di un orgoglioso, soprattutto se nell'esercizio delle sue funzioni? Chi non si è ancora accorto che taluni portiere di stabili anziché esplorare funzioni di guardia, sovraintendono al palazzo con la riservatezza di essere i veri asolati padroni e non già con quella modestia e riser- tezza dei modi che l'Ufficio comporta. Ma noi apprezziamo l'umiltà e crediamo in essa, perché abbiamo in mente quanto Dante scrive:

«Ella si va, sentendosi laureare benignamente d'umiltà vestita. Giuseppe Albanese

Sabato scorso, 10 marzo, nel salone di «Villa Cinzia», si è svolto il tradizionale MAK P 100 del Liceo Classico «M. Galdi».

Fa piacere constatare che tale festa studentesca, che forse è da annoverarsi fra le più antiche, risuona ancora con un successo più lungi che singolare e non sia ancora stata considerata esasperata in questa epoca di contestazioni e mutamenti radicali. E' stato proprio il caso del suddetto MAK P: pur essendo iniziato sotto auspici non certo dei migliori, imperversava, infatti, un furioso temporale, ha tuttavia avuto un epilogo del tutto apprezzabile se si tiene conto dell'affluenza che è stata di circa duecentocinquanta persone di cui la maggior parte giovani che, appunto, hanno dimostrato quanto ancora sia radicato nel loro animo il desiderio di intervenire a manifestazioni del genere.

Ha ritmato per e irca a quattro ore un complesso di tutta eccezione, «Gigione e i Marinelli», scelto con una certa cura da parte degli organizzatori De Felicis, Lambiasi, Giannattasio, Memoli, D'Arco e D'Amico, fra gli altri possibili, candidati. Il repertorio musicale è stato un repertorio giovane, come logico, basato sugli ultimi successi della Hit Parade Nazionale; tuttavia non si è scontentati i meno giovani intervenuti quando da ogni tanto anche pezzi non certo modernissimi quali tanghi, tarantelle, Walzer eseguiti però anch'essi con mirabile maestria.

Rappresentanti dei professori del «M. Galdi» sono stati il Prof. Paolo Chilli, che tanto si è prodigato insieme ai sei organizzatori per la buona riuscita della Festa, la gentilissima Prof. Lidia Giordano che, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, è venuta espressamente da Napoli, ammiratissima nella sua profonda e spietatamente applicata, confluendo verso scopi di potere, di sopravvivenza e di sfruttamento delle forme più turpi della criminalità.

Si tratta, purtroppo, di una delle tante contraddizioni della società del nostro tempo, che trae origine dalla scarsa comprensione del fenomeno e dalla difficoltà di risolvere l'antico problema.

Affinché quanto si è detto precedentemente non sembri inventato o esagerato, basterà sfogliare la relazione che la Corte dei Conti ha presentato il 1 febbraio 1972 al presidente della Camera sulla gestione finanziaria dell'Opera Nazionale Materia e Infanzia (ONMI) per gli anni 1969 e 1970. Perché non si equivoci sulle nostre intenzioni, diciamo subito che non consideriamo affatto l'ONMI un ente inutile, né conosciamo la benefica attività che esso svolge a favore dell'infanzia e delle famiglie disagiate. Perciò, i rilievi che faremo seguendo la relazione della Corte dei Conti sono specifici dell'ONMI, ma indicativi di una situazione generale nel

nostro Paese, per quanto riguarda gli enti pubblici.

La relazione della Corte dei Conti enumera, anzitutto, gli enti che operano nel settore dell'assistenza all'infanzia: sono ben 24. Tra essi troviamo tre enti che dovrebbero assistere gli orfani - ormai sessantamila! - della

prima guerra mondiale; un ente di assistenza all'infanzia delle regioni di confine, che sarebbero la Tre Venezie (l'ente è stato istituito nel 1924); un ente (la Gioventù Italiana ex GIL), che ha come compito principale,

anche se non unico, la conservazione dei beni della GIL fascista; un Segretario nazionale della Gioventù, un Istituto nazionale di assistenza sociale ed un Istituto nazionale confederale di assistenza, di cui non si conoscono i nobili scopi che li hanno fatto sorgere; ancora un Istituto (Andrea Doria) per gli orfani dei marinai morti in guerra (quella del 1915-1918), ed un'Opera nazionale per l'assistenza dei profughi giuliani e del Mezzogiorno.

Circa la gestione finanziaria, la Corte dei Conti precisa che l'attività dell'Ente è venuta ad espandersi sulla base di bilanci carenti della precritta approvazione ministeriale, la quale costituiva il necessario presupposto per il legittimo esercizio della gestione da parte dell'ONMI. Rileva, inoltre,

stante impegno, merito del complesso che l'ha condotto a svolgersi in tutto il suo splendore e, merito anche dei partecipanti che, appunto con il loro intervento l'hanno animata.

Una nota negativa è da volgersi ad una certa confusione che si è venuta a creare, alla fine, nella scelta del guardarollo in cui la gente si è riversata in un parapiglia generale onde riportare i propri cappotti

e ombrelli: qualche lamentele da parte dei bensessenti, comunque non così si è risolta per il meglio.

E concludo con la speranza, che vuol essere anche un ammonimento, che lo Spirito di tale festa resti sempre immutato: «semplice, schietto, come semplice e schietta è la gioventù che vi partecipa e che in essa esprime a propria gioia di vivere, la propria libertà.

Renato De Felicis

A proposito d'un numero così grande di enti per l'assistenza all'infanzia, la Corte dei Conti, pur non pronosticandosi sulla reale utilità di molti di essi, rileva d'esigenza di una più razionale strutturazione del settore e di una revisione dei criteri ispiratori dei compiti commessi a tutti questi enti che svolgono attività in forme autonome e non coordinate, a scapito, perciò, che

l'andamento delle spese è stato costantemente superiore a quello delle entrate, quello peraltro hanno registrato un notevole aumento nel 1970, per effetto della maggiorazione del contributo ordinario dello Stato e levato da lire 24.500 milioni

allo stesso, flagellato dalle ingiustizie mal patite e dalle speranze deluse, gonfio di violenta reazione, disposto a tutto.

Il terreno era fertile e pronto, il sinistro andiriviu- ni ebbe inizio e rapidamente s'infittì: drappelli di uomini che erano partiti alla disperata, con la giacchetta

e stinta ed i legacci intorno alla vanglia di cartone, tornarono con il cappello pieno di dollari ed il potere in tasca. La malaposta aveva splendidamente attirato, riproduscenti vittori- giosamente.

Nel dopoguerra, come una

Claudio Gargiulo
(continua a pag. 6)

UN GROTTESCO ALL'ITALIANA

LA MAFIA NELL'ANTIMAFIA

Sul fenomeno della mafia hanno interloquito un po' tutti. Se n'è parlato in chiave sociologica, in chiave giuridica, morale, ed anche in chiave umoristica; persino il cinema si è curato di amministrarselo a doся sempre più elevate ed in forme truculente. Insomma, questo antico fenomeno, irriducibile nelle sue sinistre manifestazioni, è diventato argomento che è sulla bocca di tutti; e, come sempre accade per gli argomenti di cui tutti parlano, si è finito col capire poco e male.

Uno degli aspetti più sorprendenti del fenomeno è mafia e politica. L'incontro tra la mafiosa ed il politico era predestinato, perché entrambi - naso a terra, come segni - si trovavano affiancati sulla stessa pista, spinti dalla stessa famelica ambizione. Con quell'intuito, che degnamente li acciuffava, essa si intese subito e fu così che venne costituito quel patto di amicizia alleata, il quale ha dato vita agli episodi più allucinanti delle nostre vicende politiche. Lo scambio di favori, la repressione, anche fisica, degli avversari, la garanzia dell'impunità dei crimini perpetrati nell'ambito di quell'accordo scellerato, la tolleranza assicurata ai traffici più turpi, segnano le tappe significative di un cammino che ha portato la invasione mafiosa fino al cervello della nostra organizzazione sociale, condizionando la vita stessa del no-

stro paese, attraverso il deterioramento della potestà dello Stato e lo scatenamento della fiducia del cittadino nei confronti dell'ordinamento costituito.

Non vi è dubbio che, da tempo, la mafia, fatta più ricca con i fratti dell'intelligente connubio con la politica, favorito dalla mortificante insufficienza dei poteri dello Stato di fronte alle esigenze dell'ordine sociale.

Uno sguardo, anche superficiale, alla dislocazione geografica della mafia nel mondo, rivela, con evidenza sorprendente, la ricerca, sapientemente condotta, delle zone più fertili per l'atterramento e per la sopravvivenza. Da un lato, al di là dell'Atlantico, l'America, apprezzabile magico e allestante degli avventurieri, altare mastodontico ridondante di ricchezze di eccessi e di contraddizioni, sul quale, in nome di un esasperato concentrato della libertà e del progresso, ogni giorno si sacerdiziano le istanze della personalità dell'uomo, inchiudendo sempre più la vertiginosa catena di montagna.

All'altro capo, il nostro paese, diseredato e scontento, ricco di idee, di malizia

e di fame, flagellato dalle ingiustizie mal patite e dalle speranze deluse, gonfio di violenta reazione, disposto a tutto.

Il terreno era fertile e pronto, il sinistro andiriviu- ni ebbe inizio e rapidamente s'infittì: drappelli di uomini che erano partiti alla disperata, con la giacchetta

stinta ed i legacci intorno alla vanglia di cartone, tornarono con il cappello pieno di dollari ed il potere in tasca. La malaposta aveva splendidamente attirato, riproduscenti vittori- giosamente.

Nel dopoguerra, come una

Claudio Gargiulo
(continua a pag. 6)

Si può ritenere che l'uso della concessione del «Pallio» da parte del pontefice ai metropoliti si divulgasse nella Chiesa a partire dal sec. IV, dopo che fu definita la divisione delle province ecclesiastiche, patriarcali e metropolitane, e che costituisse un simbolo della

L'origine del privilegio all'arcivescovo di Amalfi è molto antica e risale al long. 944, quando fu insito il primo Presule della Archidiocesi di Amalfi, Leone De Comite Uro.

Attilio Della Porta

Tutti i giornali e riviste
i migliori articoli per la SCUOLA
troverete
nell'Edicola - Cartoleria
Fratelli PINTO
Corso Umberto I - Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

PER IL SOCCORSO STRADALE

Una nuova lodevole iniziativa
del Comando Generale dei Carabinieri

Da «Il Tempo», di Roma, riportiamo, rallegrandoci vivamente per la nuova interessante iniziativa del Comando Generale dell'Arma.

Che ha detto che i Carabinieri servono soltanto per arrestare ladri, scippatori, assassini o per tutelare la sicurezza dello Stato? È vero che fanno tutte queste cose, come del resto le hanno sempre fatte, ma da qualche tempo a questa parte faranno anche dell'altro e con grande merito. Infatti, ci sono i carabinieri elicotteristi, pronti ad aiutare chiunque si trovi in difficoltà, i sommozzatori che oltre ai servizi di istituto, collaborano efficacemente con le Soverignezze alle Belle Arti per il recupero nei fondi marini di tesori sommersi, i famosi «angeli azzurri», cioè i carabinieri sciatori, omnipresenti sulle nevi per vigilare e aiutare e così via.

Ora, a giudicare da un interessante e tecnicamente perfezionato «manuale di pronto soccorso» edito dal Comando Generale dell'Arma e curato dal dinamico Capo di Stato Maggiore, generale di divisione Arnaldo Ferrara, esistono anche i carabinieri infermieri.

E bisogna riconoscere che questa eminente iniziativa del generale Ferrara è davvero degna di nota - si sa che in ogni più sperduto comune d'Italia, è presente e vitale una stazione di carabinieri». Vi è anche dove non esistono medici condotti, posti di medicazione, ospedali e soprattutto i carabinieri sono presenti sulle strade, dove molto spesso, prima di poter ricevere un soccorso, bisogna attendere minuti preziosi, quando tutto va bene, o rassegnarsi a morire, perché non vi sono aiuti pronti ed efficaci.

Il manuale dell'Arma, intitolato «Norme per il soccorso negli infortuni», giunge, quindi, davvero provvidenziale e ne sono stati dotati tutti i militari della «Bene merita» che ancora una volta balzano al primo posto in ogni settore nel quale operano. La 1^a parte di questo eminente comprende una efficace «premessa». In essa è scritto che nell'ultimo decennio in Italia si sono verificati tre milioni di incidenti, con oltre due milioni di feriti e circa centomila morti. Di questi ultimi, oltre quindicimila sarebbero stati salvati se fossero stati prontamente ed efficacemente ai soccorsi.

Su trecento persone decedute nelle ventiquattr'ore successive all'incidente, danno e sottoposte ad autopsia, 157 presentavano ostruzioni nelle vie respiratorie (eanguoli di sangue, protesi materiale gastrico, protesi dentarie) e di questi il 30 per cento non evidenziavano lesioni incompatibili con la vita. Ci si spiega che in 50 casi su 300, la morte è sopravvenuta per asfissia, significa che un pronto, non difficile intervento di rianimazione avrebbe potuto salvare ben 50 vite umane.

Il periodo di tempo che intercorre dal momento dell'incidente all'arrivo dei mezzi più importanti per il soccorso è di circa dieci minuti.

LAUREA

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il giovane Damiano Sabatino del Col. Luigi, si è laureato presso l'Università di Padova - in Ingegneria Elettronica, discutendo la tesi: «Criteri di scelta degli investimenti degli impianti di produzione di energia elettrica che ha riscosso il vivo plauso della Commissione Esaminatrice e del relatore Chiarissimo Prof. Giorgio Pagliarini».

Al neo ingegnere orgoglio le più vive felicitazioni ed auguri cordiali per il brillante successo dei suoi studi e a Giorgio Sabatino la nostra affettuosa partecipazione alla sua gioia di diploma.

può morire se non viene adeguatamente assistito. In questo periodo muore, infatti, il 43 per cento di soccorso e di relativo personale qualificato, è solitamente lungo, ma è anche dei feriti. Da tale quadro scaturisce quanto importanza abbia per i traumatizzati di incidente stradale, l'insieme di cure e di assistenza che possono essere prestate da parte del soccorritore occasionale. Il manuale si prefigge, quindi:

1) la diffusione schematica delle norme di comportamento e delle nozioni elementari da applicare in caso di sinistro;

2) di guidare il soccorritore affinché la sua opera sia efficace, adeguata e non causa di danni maggiori;

3) di evitare al ferito la morte o l'invalidità permanente, conseguente ad un primo soccorso insufficiente, o peggio, errato.

Cosa si vuole di più? Agli insegnamenti di polizia giudiziaria, di ordine pubblico, di incombenze di carattere civile e militare, ora, grazie all'utilissimo «manuale», il carabiniere può apprendere tutte quelle norme

che in effetti sono di competenza del medico o dello infermiere e che in particolari situazioni e condizioni, si rivelano davvero provvidenziali. A parte il fatto che quando il carabiniere non è in servizio, può sempre applicare tali norme nella stessa sua famiglia, nel paese di origine, in quelli dove si trova per un qualsiasi motivo. Insomma, la lungimiranza del generale Ferrara si

rivelava e si rivelerà d'importanza fondamentale in ogni momento. Egli, sorprendentemente, cultore d'Ippocrate, ha senza dubbio fatto acquistare alle già tante benemerite dell'Arma, un'altra davvero efficace: quella di aiutare in qualsiasi evenienza, in mancanza di un medico, il cittadino che ne ha bisogno, salvandogli molto spesso la vita.

Non è poco, sapere che in

Italia esistono almeno 80 mila infermieri ausiliari pronti ad intervenire in ogni più remota zona. E sarà motivo d'orgoglio per il generale Ferrara e per il Comando generale, apprendere che il cittadino apprezza questa iniziativa e che ancora una volta vede nei Carabinieri non solo chi sa proteggerlo, ma anche chi si preoccupa della sua salute.

Sergio Del Bufalo

Le mani del "MASSEUR", non servono solo a ridare la linea

Nel secolo ventesimo la scienza ha esteso - e continua a farlo ogni giorno più estendendo - le proprie posizioni lungo tutti quei settori che un tempo erano di assoluta pertinenza delle arti magiche e delle quali nei secoli scorsi s'occupavano soltanto il sacerdote e lo stregone. Infatti basta scorrere le pagine dell'ultimo libro di Angelo Brunetti, uscito per i tipi delle Edizioni Mediter-

rance col titolo «Massaggio e linee, per venire a conoscenza che già tremila anni fa alcuni sacerdoti cinesi formulavano in un'epoca che aveva per titolo «Chong Foun», molte precise norme riguardanti un massaggio razionale, e cioè con l'unico intento di creare una perfetta armonia fra il corpo e la anima. Bai cinesi la pratica del massaggio passò agli indiani: da questi, insieme a

tutti gli altri riti esoterici, si diffuse in Grecia e, com'è naturale, immediatamente dopo a Roma.

L'autore in questo suo libro analizza non soltanto artisticamente e scientificamente con infinita cura le basi del massaggio, ma studia e mette a punto una «Prassi tecnica del massaggio estetico secondo il magistrato Brunetti», denunciando

perfino i casi di ogni sua controindicazione.

Inoltre, ci dice sempre lo Autore, poiché molte turbe psichiche non sono che la conseguenza diretta di difetti fisici, il massaggio, curando gli uni, guarisce infallibilmente anche le altre.

Così le ossessioni, le inibizioni, i ritengni provocati dalle celluliti, dalle rughe, dall'obesità, dalla calvizie, spariranno di colpo una volta guarita la loro causa determinante e riporteranno, infallibilmente anche le altre, la serenità e la fiducia nell'animo di chi è sottoposto a una pratica che getta anche soltanto uno sguardo alla pubblicazione.

Questa è aperta da una brillante presentazione del professore Lino Businco e porta, a chiusura, un piccolo glossario di termini maggiormente adoperati, acciòcché la prosa che contiene sia chiara per tutti. Un libro che non è stato scritto solo per pochi, ma che si rivolge a tutti coloro che abbiano il gusto del bello e aspirino a un sano equilibrio fisico-fisico, tanto raro oggi a rendersi tra uomini e donne di questo nostro ventesimo secolo.

Fernando Luciani

LUTTO

All'amico sig. Domenico Ferro ed a tutti i suoi familiari condoglianze vivissime per il grave lutto che li ha colpiti con l'immatura scomparsa del giovanissimo figlio Alessandro, spentosi

in un ristretto pubblico di specialisti, perché non è una arida trattazione tecnica e con vastissima ampiezza e particolaristica, ma tratta competenza la materia della quale s'interessa e nel campo storico e nel campo specifico, attirando l'interesse di chi getta anche soltanto uno sguardo alla pubblicazione.

Questa è aperta da una brillante presentazione del professore Lino Businco e porta, a chiusura, un piccolo glossario di termini maggiormente adoperati, acciòcché la prosa che contiene sia chiara per tutti. Un libro che non è stato scritto solo per pochi, ma che si rivolge a tutti coloro che abbiano il gusto del bello e aspirino a un sano equilibrio fisico-fisico, tanto raro oggi a rendersi tra uomini e donne di questo nostro ventesimo secolo.

Fernando Luciani

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

Essa ha, inoltre, un'azione tipicamente anti-infiammatoria e dimostrata dal fatto che fa rapidamente scendere le punte febbri.

Oggi, in tempi di lotta a oltranza contro il reumatismo, considerato - in tutte le sue manifestazioni, de quelle più lievi a quelle più clamorose - come un'autentica «malattia sociale» non bisogna dimenticare che la prima cosa importante da fare è quella di chiudergli la porta in faccia. Bisogna guardarsi, quindi, dall'influenza del giovaniissimo figlio.

L'ANGOLO DELLO SPORT

LA "POLITICA DEI GIOVANI", HA RILANCIATO LA CAVESE

Con un tantino di determinazione in più e con un po' di scoglina in meno questa Cavese del 1972-73, tanto criticata e bistrattata, ad inizio di campionato per la «politica dei giovani» e per aver dato fiducia ad un allenatore modesto quanto preparato ma non dal nome di... battaglia, avrebbe potuto aspirare al gran salto in Serie C».

Da come si stanno susseguendo i risultati, difatti, gli aquilotti non solo avrebbero reso la vita quanto mai difficile alle sambizzose (cosa che a tutt'oggi hanno fatto solo nei confronti diretti) quanto avrebbero potuto insediarla sulla prima poltrona della classifica con notevoli probabilità di riuscire a tagliare da vincitori il traguardo finale.

Invece per via delle... dichiarazioni e della sfortuna, la Cavese è stata costretta a cedere diversi preziosi punti alle avversarie a discapito della già buona posizione in classifica che sarebbe potuto essere di gran lunga migliore. Senza allontanarsi troppo nel tempo, calendario alla mano, possiamo notare che nel girone di ritorno gli uomini di Vergazzola hanno «regalato» ben tre punti in casa in altrettante partite disputate nell'ordine contro il Campobasso, il Flacco Venosa e la Battipagliese ed un paio in trasferta (leggi sconfitta battezzata sul terreno del Savoia) e pareggio conseguito dalla Nocerina in piena zona Cesarinis. Cinque punti nell'arco di sette partite dicono tanto, per non parlare dei risultati «sincerti» fatti registrare nel girone di andata.

Questa giovane Cavese, malgrado tutto, sta a ridosso degli squadroni (e di tali nome fregano quelle società che in sede di campagna acquisti non hanno badato al risparmio...) con buone probabilità di piazzarsi addirittura sullo scalino più alto di qualcuno di essi.

Decisamente il merito dell'exploit dei giovani cavesi va ascirito tutto all'allentatore Tano Vergazzola che, grazie alla sua calma olimpica ed alla pazienza certosina, è riuscito ad organizzare, disciplinare e «allegare» gli uomini messi a sua disposizione al punto da fare degli stessi un complesso che, pur consci del suo effettivo valore (centrocampo diverse volte fuori «zona» e pante «spanite»), riesce sempre ad incutere timore alle avversarie che incontrano sul proprio cammino, e dire che il Vergazzola ebbe... coraggio di firmare per la «Cave» dei giovani appena alla vigilia della partenza del campionato preferendolo a squadre sulla carta più forti...

Ora il bravo tecnico sta raccogliendo i frutti della... semina. Pur se diverse volte si notano scompensi fra i reparti, i risultati e la classifica gli danno ragione.

Ocorrono ancora dieci turni di gare prima che questo campionato passi agli archivi. E, contrariamente agli altri anni, la Cavese è già su una posizione di classifica tale da tenerla lonta-

na dalla «zona pericolosa» che quest'anno vede più che mai impegnate squadre del calibro della Paganese, dei Portici e del Savoia, ossia di «sveterano» della Semiprof.

Nelle rimanenti partite che sono ancora da disputare, la Cavese avrà cinque impegni in casa (nell'ordine contro il Terzigno, il Benevento, la Palmese, la Sessa e l'Ischia) ed altrettanti fuori casa (a Portici, a Lavello, a Castrovilli, a Pozzuoli ed a Pomigliano). Per male che possa andare, gli aquilotti dovrebbero collezionare circa dieci punti che permetterebbe loro di tagliare il traguardo finale

Vice

LA NOSTRA INIZIATIVA PER IL RESTAURO DELLA FAZIATA DELLA CATTEDRALE

Continuano a pervenirci le offerte per l'iniziativa dei fondi per il restauro della facciata della nostra seicentesca Cattedrale che dopo tanti anni porta ancora i segni della guerra. La nostra iniziativa vuole essere anche un attestato di affetto e di stima per il nostro Vescovo S. E. Mons. Alfredo Vozzi nel giorno in cui la fiducia del S. Padre è stata eletta allo Archidiocesi di Amalfi pur conservando il Vescovado di Cava e che nella sua ulta missione svolta per circa vent'anni nella nostra città nulla ha mai trascorso per rendere sempre più degna non solo la Cattedrale, ma tutte le Chiese in genere.

Con l'elenco che pubblichiamo oggi la somma raccolta ammonta a complessive L. 1.518.000 ancora insufficiente per le spese occorrenti. La sottoscrizione è ancora aperta fino a dopo Pasqua, dopo di che si passerà alla fase esecutiva per la realizzazione dei lavori.

Onomastici

Per involontaria omissione nel numero del 3 marzo riteniamo di essere ancora in tempo e far giungere i nostri auguri per il giorno onomastico agli amici Mons.

Don Giuseppe Cainza, Sacerdote Don Giuseppe Zito, Sac. Don Giuseppe Di Donato, Prof. Giuseppe Musacri, Rag. Giuseppe Greco, Cons. Dr. Giuseppe Rizzo, sig. Iose Vitagliano.

Totale somma raccolta o sottoscritta L. 1.518.000.

Rubato e recuperato un camion

Alle 23,30 di ieri sera il sig. Baggio Maurillo di Gavignano, di anni 37, residente in S. Marco Resana (Treviso), denunciava al locale Commissariato di P. S. che mentre consumava la cena in un ristorante nei pressi della locale Stazione Ferroviaria, ignoti ladri avevano portato via il suo camion Fiat 650 targato TV 228749 che aveva lasciato incustodito sulla strada e che trasportava mobilio varia del valore di circa 8 milioni che egli doveva consegnare a clienti della Provincia di Salerno.

Riceuta la denuncia il Digrigente del locale Commissariato di P. S. Dr. Realdonso con i propri uomini dopo aver chiesto la collaborazione anche dei Carabinieri di Cava e di Anafli disponneva

un servizio di ricerche che si protrasse per molte ore. Alla fine avendo estese le indagini anche alla vicina città di Vieri sul Mare alcune Vigili Notturni che erano stati spediti in detta città per collaborare alle indagini rinvenivano all'uscita del casello autostrada di Vieri il camion abbandonato senza, che però da esso era stato rimosso alcunché.

Grande è stata la gioia del sig. Baggio quando, dopo aver riconsegnato alla Polizia il suo automezzo con tutta la sua roba.

Un braccio a tutti i partecipanti alla solerte e sollecita operazione di polizia.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-3-1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungonave Tr.-SA

Privato acquisterebbe
dipinti antichi
e dell'800
Massima serietà e riservatezza
Indirizzo Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

CONTINUAZIONI

AL COMUNE DI CAVA

(continuaz. della 1^a p.)

narchico, missini, indipendenti di sinistra.

Se Vergazzola ha il merito di aver disciplinato il maniupolo di giovani messi a disposizione, non dobbiamo dimenticare di congratularci col presidente della società rag. Damiano per aver varato un programma scoraggiante e non eccessivamente dispendioso. Quest'anno le casse della Società a fine campionato potrebbero pure riservare la gradita sorpresa di non... saltare. E costituirà davvero una manna per il presidente ed i suoi più diretti collaboratori.

Vice

nonostante fosse stato prodigato per le necessità degli abitanti di «Contrappone» e che ha scritto tanto il motto «sia missus est il Sindicato dichiarò deserta la sezione per mancanza di numero legale; dall'opposizione proprio come nelle messe funebri, sostituendosi per un momento... diacono viene la risposta all'altro missus est...» ariescitante in pace...»

La protesta del Dr. Esposto, giustissima quanto mai, per l'atteggiamento della D. C. cede in questo, il Sindaco con aria impaziente ascolta... assicura che per fine mese tutto sarà risolto... Nessuno crede naturalmente e tale affermazione è frattanto uno dopo l'altro visibilmente contrariati i consiglieri lasciano la sala. Anche il Sindaco si allontana... gli uffici sprangono le mille porte del bel salone... Dal gruppo socialista qualcuno ha riserito l'ordine del giorno per richiedere la convocazione del consiglio... I comunisti, gente notoriamente molto più seria, in certe occasioni, si rifiutano di firmare... E' un ordine del giorno un po' cattivo... con la giusta richiesta di disertare il bilancio ci si rimette la richiesta al Sindaco di parlare di un certo processo penale sul quale il Sindaco, naturalmente, non ha niente da dire una volta che di esso si occupa il Prefe... e poi di procedimenti penali da discutere ve ne sono stati e ve ne sono... qualcuno è chiuso con amnistia altro è ancora sub judice... quindi buon senso avrebbe consigliato di non farne menzione e di lasciar libero il corso alla Giustizia.

Sull'intera vicenda, infine, l'on. Gerolimetto intende, tronco il richiamo che lo sindaco nel suo damaesco gabinetto, gli chiediamo l'intervista che abbiano annunciato lo scorso numero maggio ci si legge abbiò al quale pubblicamente abbiamo chiesto il perché del suo astio contro il Sindaco Giannattasio. Non possiamo sapere nulla perché Enzo Giannattasio preferisse vivere tranquillo e non esporsi a polemiche.

Calata la tela su nell'aula consiliare seguiamo il sindaco nel suo damaesco gabinetto. Gli chiediamo l'intervista che abbiano annunciato lo scorso numero maggio ci si legge abbiò al quale pubblicamente abbiamo chiesto il perché del suo astio contro il Sindaco Giannattasio. Non possiamo sapere nulla perché Enzo Giannattasio preferisse vivere tranquillo e non esporsi a polemiche.

Abbiamo solo compreso... anzi ci è stato precisato apertamente per la verità - che la lotta Abbio-Giannattasio è dovuta al fatto che l'attuale Sindaco ha voluto amministrare con la propria testa e non con la testa degli altri.

Eugenio Abbio, Sindaco per molti anni di Cava, allontanatosi dal Palazzo di Città per assurgere al ruolo di Assessore-legislatore regionale, voleva conservare un piede a terra al Comune di Cava amministrando di fatto il Comune. Giannattasio vi si è opposto, ha respinto qualche richiesta che poteva esporlo a responsabilità e, quindi, la rottura di rapporti che a volte, se son vere le notizie in nostro possesso, hanno assunto aspetti anche drammatici.

In quanto alla crisi a dire del Sindaco, essa potrebbe risolversi - e pare che ciò si attende - con le dimissioni dell'assessore Fusano che dovrebbe essere sacrificato

problema presso la Direzione del Partito e presso l'Assemblea del Gruppo parlamentare al fine di dare vita a tutte quelle iniziative che nel più breve tempo possibile stronchino ogni forma di impunità, imparità che oggi tanto offende l'opinione pubblica, diseredita il Parlamento e le istituzioni democratiche.

tori non intendevano incorrere in responsabilità anche di ordine penale.

Insomma un controllo di

stesso tipo costituiva un

freno alla dilagante immorali

ità e mal costume che ca

ratterizzano, salvo poche

eccezioni, tutti gli Amministr

atori pubblici protesi a

soddisfare interessi politici

e clientelari.

Che cosa accadrà e quale

sarà la sorte futura di que

sti Enti ora che un tal freno

è nato dalla legge n. 62

del 10.2.1953 n. 62 che evidentemente si

ispira al precesto costituzio

nale di promuovere e fa

vorire le autonomie locali,

nell'impossibilità di reali

zare il diritto di controllo

di invitare l'Ente e ripre

derne in esame se si riscon

trano vizi di merito? Facoltà

che potrebbe anche non es

serire esercitata stante il ca

rattere politico del controllo

sicché è facile prevede

re che numerose delibera

zioni diverranno esecutive

con la pronuncia «nulla da

osservare». E' da ritenere

che con il sistema del con

trolo di merito così come è

voluto dalla legge n. 62 gli

Amministratori, fino al limi

te della violazione della

norma penale, sono lasciati

versi arbitri della vita degli

Enti che amministrano e in

grado di soddisfare gli in

teressi di quella politica a

servizio della quale sono

posti ai nominati.

Infatti l'art. 60 della citata legge N. 62 prevede che ove gli organi di controllo riscontrino un vizio di merito nella deliberazione, possono - si badi è una facoltà non un obbligo che è ben diverso - entro 20 giorni dal ricevimento dei processi verbali, invitare l'Ente a riprendersi in esame ed ove questo a maggioranza assoluta dei suoi componenti conferma il provvedimento, la deliberazione diventa esecutiva dopo la pubblicazione per 15 giorni e l'invio entro 8 giorni all'organismo di controllo nella data della deliberazione.

Il fenomeno non poté non

ridestare, alfine, la preocu

pata attenzione del paese.

La necessità di un rimedio

urgente si impostò, ed i nostri

uomini politici, altri

si stessi dall'allarme dilagante,

deliberarono di porre

mano allo... studio del fe

nomeno. La casa bruciava

ed essi stabilirono di studia

re come accade che la paglia prende fuoco!

Fu istituita, così, quella

commissione parlamentare

d'inchiesta sul fenomeno

dei sindacati di Cava, la

quale ormai da dieci anni

si rigirava tra le mani un

fenomeno che di fenomeno

ha rivelato soltanto l'ini

zialità di chi lo studia.

Ho letto i cinque volumi

della relazione che la com

missione, sotto la secon

da presidenza, ha presentato al

parlamento (quella della

prima commissione, presi

da senatore Fafundi,

è neppure da prendere in

considerazione, per la

sua abissale inconsistenza;

ho letto le pittoreggianti bio

grafie dei principali «boss»

della mafia, i verbali degli

interrogatori relativi ai casi

più clamorosi, la minuziosa

ricostruzione dell'origine e

della collocazione dei domi

ni mafiosi; ho letto tutto, o

quasi, con la più sparsa

attenzione, ma non ho tro

vato nulla da cui potessi dedurre l'assolvimento del

completo precipua assegnato

alla commissione, e cioè,

secondo l'art. 2 della legge

del 20 dicembre 1962, «por

porre le misure necessarie

per reprimere le manifestazio

ni ed eliminare le cause».

E' la legge, come si

è stata bollata, è applicata.

Foi, come se non bastasse, è accaduto anche l'inver

osimile. Una notizia è pion

interrogatori relativi ai casi

più clamorosi, la minuziosa

ricostruzione dell'origine e

della collocazione dei domi

ni mafiosi; ho letto tutto, o

quasi, con la più sparsa

attenzione, ma non ho tro

vato nulla da cui potessi dedurre l'assolvimento del

completo precipua assegnato

alla commissione, e cioè,

secondo l'art. 2 della legge

del 20 dicembre 1962, «por

porre le misure necessarie

per reprimere le manifestazio

ni ed eliminare le cause».

La cosa accadrà e quale

sarà la sorte futura di que

sti Enti ora che un tal freno

è nato dalla legge n. 62

del 10.2.1953 n. 62 che evidentemente si

ispira al precesto costituzio

nale di promuovere e fa

vorire le autonomie locali,

nell'impossibilità di reali

zare il diritto di controllo

di invitare l'Ente e ripre

derne in esame se si riscon

trano vizi di merito? Facoltà

che potrebbe anche non es

serire esercitata stante il ca

rattere politico del controllo

sicché è facile prevede

re che numerose delibera

zioni diverranno esecutive

con la pronuncia «nulla da

osservare». E' da ritenere

che con il sistema del con

trolo di merito così come è

voluto dalla legge n. 62 gli

Amministratori, fino al limi

te della violazione della

norma penale, sono lasciati

versi arbitri della vita degli

Enti che amministrano e in

grado di soddisfare gli in

teressi di quella politica a

servizio della quale sono

posti ai nominati.

Infatti l'art. 60 della citata

legge N. 62 prevede che ove

gli organi di controllo riscontrino

un vizio di merito nella

deliberazione

di 20 giorni dal ricevimento

dei processi verbali, invitare

l'Ente a riprendersi in

esame ed ove questo a

maggioran

za assoluta dei suoi compone

nti in esame ed ove questo a

maggioran

za assoluta dei suoi compone

nti in esame ed ove questo a

maggioran

za assoluta dei suoi compone

nti in esame ed ove questo a

maggioran

za assoluta dei suoi compone

nti in esame ed ove questo a

maggioran

za assoluta dei suoi compone

nti in esame ed ove questo a